

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea.
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenire.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

CHI SEMINA VENTO raccolge tempesta

La notizia del secondo attentato contro la vita del vecchio Imperator di Germania fu accolta con un grido di orrore da tutto il mondo civile. E sta bene. Ma quanti sono coloro che insieme coll'abborrimento del loro cuore esprimano la dolorosa confessione che al trar dei conti raccogliessi ciò che si è seminato o si lasciò seminare? Chi coglie la palla al balzo per maledire ed imprecare a quei falsi principii, che conducono fino ad armar la mano micidiale di un Hödel o di un Nobiling?

Ah! pur troppo! un resto di simulata civiltà strappa dalle labbra una fredda parola di orrore, ma non si vuol confessare che dagli dagli, colle più matte teoriche, cogli storti principii si arriva fino alle più spaventevoli conseguenze.

Del resto non ci fa meraviglia che il coraggio di gridar alto contro a certi delitti esecrandi non sia proprio che di noi giornalisti cattolici. E chi mai, per verità, dei liberali potrebbe averlo, se la riprovazione sincera d'un assassinio politico è un'aperta condanna di loro medesimi? Voi, liberali, vi mostrate inorriditi perché si attentò due volte contro alla vita di un Imperatore al quale siete per tanti conti obbligati; ma,

vivaddio! non avete voi celebrate le glorie della mano che freddava Pellegrino Rossi, non incielaste l'Orsini, non è per voi un martire l'assassino Milano, non è un eroe il vostro Gallenga? Perché l'assassinio politico commesso dagli uni lo considerate siccome un atto degno di apoteosi, e commesso dagli altri vi commuove le viscere a detestarlo e ad abborrirlo? Copritevi la fronte di rossore, o uomini senza fede e senza coscienza: lasciate la libertà delle sincere proteste e dell'abborrimento sincero a noi cattolici, pei quali un Milano vale un Hödel, e un Orsini o un Gallenga valgono un Nobiling, tutti dei pari feroci sicarii e vili assassini.

A voi liberali dottrinarii, a voi moderati, a voi destri o malve o conservatori che vi chiamate desta un senso di raccapriccio l'orrendo spettro del socialismo, che mostra il grifo e le zanne, ma vivaddio! codesti socialisti alla fin fine che cosa vogliono e cosa fanno? Non vogliono e non fanno per loro proprio conto se non quello che voi voleste e faceste per vostro proprio conto molto prima di loro. Voi cospiraste, ed essi cospirano; voi assassinaste, ed essi assassinano; voi promuovete rivolte, ed essi pur le promuovono; voi vi agitaste ed agitaste, ed essi si agitano ed agitano; voi voleste dare il gambetto a questo ed a quel Principe, ed

essi vogliono dare il gambetto alle signorie vostre; voi faceste un gran repulisti di beni non vostri, ed essi vogliono fare tabula rasa del poco che resta; voi avete fatto e misfatto per la vostra prediletta unità monarchica e costituzionale, ed essi vogliono la Costituente, la Repubblica dei rossi e degli sbacati. Chi di voi adunque è senza peccato getti il primo la pietra contro alla Rivoluzione sociale, che minaccia un orrendo squadrato.

Noi cattolici siamo nemici di ogni rivoluzione, epperò siccome abbiamo riprovato, sfolgorato, anatematizzato, o liberali dottrinarii, le vostre cospirazioni, i vostri assassinii, i vostri inganni settarii, le vostre ruberie, i vostri misfatti d'ogni genere e d'ogni specie, possiamo levar alta la voce non solo per protestare contro al barbaro socialismo che affila il pugnale in mano di efferati assassini, ma eziandio per dirvi che se non fate senno una buona volta, la peggior toccherà a voi i quali dovete pagare il fio di tante iniquità che avete perpetrate. Ricordatevi il proverbio: chi rompe paga; e quell'altro: chi semina vento raccoglie tempesta.

Ai regnanti che si lasciano sopraffar dalle sette mentre osteggiano il Papa, la Chiesa, i cattolici noi soli possiamo dire francamente: *et nunc Reges intelligite, erudimini qui iudicatis terram.*

ARTICOLO VI. DELL' «ESAMINATORE» sulla Confessione.

(Vedi numero di ieri)

Letto, esaminato, studiato questo gigantesco Articolo VI, e veduto come l'Esaminatore si ravvolga in un mare di parole per illudere il lettore, facciamo anche noi un poco di analisi sulle circostanze in cui Cristo pronunciò quelle parole: *Sursum cordes et auditus ad quod loquor vobis.* Cristo era risorto, e prima di ascendere al cielo si tratteneva più volte cogli Apostoli *loquens de regno Dei*, dice S. Luca, cioè dando gli ordini opportuni per la fondazione della Chiesa. Il giorno dunque stesso della sua risurrezione, comparso in mezzogiorno ai discepoli e salutati col *Pax vobis*, mostrò che aveva la facoltà di operare quello che prometteva, disse: *come il Padre mandò me, così io mando voi. Vedete bene, Prete Gianni, che qui si tratta di cose di molta importanza, se Cristo, a togliere ogni dubbio che le sue parole non avessero potere di fare quello che esprimevano, fa appello all'autorità del Padre Suo, in virtù della quale a lui comunicata, fa quello che soggiunge: E queste parole sono in piena conformità con quello che, con cui diede agli Apostoli la facoltà e il mandato di predicare a tutto il mondo e di aggregare gli uomini, che avrebbero creduto, alla nuova sua Chiesa col battezzarli: E stata data a me ogni potestà in cielo e in terra: andate, annunziate tutte le genti, battezzandole. (Matth. xxviii, 18). Premessa pertanto questa dichiarazione, che in linguaggio diplomatico potrebbe voltersi così: reso estensibile da Cristo le sue credenziali; premette ancora una cerimonia simile a quella che eseguì egli stesso. Verbo consistenziale al Padre, per quem omnia facta sunt, nell'infondere l'anima in Adamo, cerimonia quindi operativa di quanto esprime, e sommo sopra di essi, e disse loro: *Accipite lo Spirito Santo* (Io. xx, 22). Avrà fatto ciò per fare agli Apostoli una burla, come fa-*

APPENDICE DEL «CITTADINO ITALIANO»

40 SILENZIO SCIADURATO

STORIA CONTEMPORANEA

— Non mi sono mai provata a far polenta, disse ridendo l'Adelina; eppure mi sembra che sarebbe ora anche per me d'impararlo. Agnese, vorresti tu insegnarmelo?

— Oh, sì! Io insegnare a lei che ne sa tante: non ci mancherebbe altro!

— Eppure tu vedi che in questo sono più ignorante di te.

— Oh, Madonna Santa! Ella ci metterebbe proprio un secolo a imparare cotesta magnifica arte!

— Per altro se mi ci mettessi, tu vedresti che cosa salterebbe fuori di ballo. Ti dico io che la sarebbe una polenta di nuova invenzione!

Eh, padrocinna cara, eh'ella ha proprio bisogno di coteste iniezioni.

— E perchè no? Non potrebbe mai darsi che un giorno mi diventasse necessario anche questo?

— Ma che dice mai? ... Una dama

della sua sorte! Dio sa invece che cosa diventerà lei!

— Sentiamo un po', disse vivacemente e come per istuzzicarla la giovanetta; sentiamo un po' che cosa tu mi sai pronosticare. Che credi tu che io abbia un giorno a divenire.

— Che ne so io? M'intendo poco io di quei tanti titoli delle loro signorie; ma per esempio, qualche gran contessa, qualche marchesa...

— Ah, ah! Che si che l'hai mezza indovinata. Difatti il mio futuro sposo è proprio un conte.

— Vede mo, se qualche cosa ne capisco anch'io! Eh, già con quella faccia o sopra tutto con quel cuore non è possibile che non abbia a trovar fortuna. E che nome ha questo signor conte?

— Si chiama Gerardo.

— Un bel nome invero; ma qui da noi si usa poco. E dunque, dunque, si fa presto questa faccenda, eh?

— Ma... Non si può dir nulla ancora. Per adesso no certo, perchè egli è lontano, lontano.

— Oh, diamine! E forse via anche lui, in Piemonte?

— Sicuro; egli è a Milano.

— Oh! poveretta! Avere lo sposo in mezzo a quelle diavolerie! Dev'essere pure il gran dolore! Ed è molto che se n'è andato?

— È già fin da questo giugno.

— Ma che testa anche lui! Scusi sa, ma non posso perdonargliela d'averla abbandonata per correr dietro a frascerie di quella natura.

— Che vuoi? Vi sono andati tanti suoi pari: doveva andarsene anch'esso; ma per la ventura primavera...

— Ritournerà, nevrro? — E senza aspettare risposta la buona donna che aveva terminato d'impastare la sua quotidiana pietanza e riversata sopra un desco pulito, e chiamatisi intorno i figliuoli dispersi, aggiunse:

— Posso offrirle, Signora Lina? Non è roba da par sua: ma se gradisce...

— Ti ringrazio; anzi ho fame e ti torrò compagnia; e presasi una fettona di quella ghiotta pasta; tal qual'era se l'andò senz'altro sbocconcendo con un gusto da non dire. E soggiunse poi: — Brava, Agnese; sei proprio famosa nel cuocere un manicaretto così fatto. In casa mia nessuno lo sa fare sì bene.

— Che cosa? saltò su a dire una

delle fanciulle più grandicelle: Che nome ha questo? Non si chiama polenta anche in casa sua?

— Ah, ah! Sai tu che la è da ridere! Sì, sì, si chiama polenta; nè i libri stampati, ch'io mi sappia, lo chiamano altrimenti. Ma ho detto *manicaretto*, così per scherzo.

— E che vuol dire *manicaretto*? scappò fuori a chiedere l'altra sorella, baciando malamente questa nuova parola che le sapeva d'avvistato.

— Vuoi dire veramente vivanda composta di pezzetti sodi per lo più di carne, con altri ingredienti delicati e saporiti.

— Vuol dire, figliuola mia, un di quei piatti che fanno i cuochi nelle case dei signori, e che non si fanno mai in casa nostra.

— E tu, Agnese, gli invidii forse? chiese Lina.

— Invidia? ... Veramente non saprei... Potrebbe darsi, vedendone qualcuno che ne venisse la voglia; anche a me; ma del resto in vita mia non mi è mai passato per la mente di invidiarli. Sono tanto avvezza così... E poi credo che tanto e tanto si vive lo stesso.

(Continua)

rebbe un fanciullo con un suo compagno per passar la noia della scuola? Certo che no. Fu dunque quel soffio un segno dello Spirito Santo, che Cristo dava agli Apostoli, della grazia che loro infondeva nell'anima, d'una vera e reale facoltà, che loro compartiva colle parole che soggiunse: **Saranno rimessi i peccati a coloro ai quali li rimetterete; e saranno ritenuti a quelli, ai quali li riterrete.** Dunque realmente Cristo conferì agli Apostoli la facoltà di assolvere, o di ritenere ossia negare l'assoluzione, a seconda delle disposizioni del penitente. Ora qual valore doveva avere quell'atto, che chiameremo giudiziario, perché all'assoluzione deve precedere la cognizione della causa, quindi l'obbligo nel penitente di manifestare i suoi peccati, facendo da reo e da testimone, e l'obbligo pure nel confessore di esaminare se debba o no preferire la sentenza d'assoluzione? Certamente che la sentenza data dal confessore sia ratificata da Dio: altrimenti se quando il sacerdote assolve, Dio condannasse, o quando non assolve, assolvesse Dio, Cristo si sarebbe burlato degli Apostoli e ingannerebbe i penitenti. Ma ciò, oltreché dire il contrario sarebbe bestemmia, viene anche confermato da quelle altre parole dette da Cristo in un'altra occasione agli Apostoli: **Vi dico in verità, non per celia: Tutto quello che legherete sulla terra, sarà legato anche in cielo; e tutto ciò che scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in cielo** (Matth. xviii, 18). Potete parlar più chiaro per addimostare che dava Gesù Cristo agli Apostoli una vera facoltà di rimettere i peccati, e che una tale remissione avrebbe valore anche nel tribunale di Dio? Questa è bene un'esegesi più giusta e più stringente che non la vostra pappolata, o Prete Gianni, con cui nel vostro Articolo V. cercate svagare la mente del lettore perché non si accorga che voi scivoliate fustamente, come vi dicemmo altra volta, sulle indicate parole di Cristo, che sono, dite voi, *il più specioso vostro argomento*, e noi diciamo il più forte, e tanto forte che di quello può dirsi quel che disse Cristo della Chiesa, che *portat inferi non praevalerunt adversus illud*. Quindi né meno varrà a distruggerne la forza tutta la rabbia dei preti spretati, che non potranno mai dire di più di quello che abbiano detto contro la Confessione Lutero e Calvino e che gli altri loro maestri e antecessori fino a Violello, che fu il primo a scambiare il decreto del Concilio di Laterano del 1215, in cui si comanda la Confessione annuale, pur troppo allora dai fedeli trascurata, ma però già antecedentemente in uso, in una nuova invenzione coniatà allora dal Concilio. Questa menzogna fu smentita migliaia di volte, e da noi stessi rinfacciata a Prete Gianni, ma che egli non ha vergogna di ripeterla ad uso dei minchioni, con una burbanza e franchezza che incantano cioè fanno rabbia: *Del resto sappiamo e ve lo abbiamo detto che la Confessione specifico-aucicolare (e dalli collo specifico-aucicolare) è stata istituita con decreto d'Innocenzo III nel 1215 (Esam. an. V. n. 2).* Ma voi, Prete Gianni, che citate tante volte il Bellarmino, perché non ci dite che nel Libro III *De Penitentia*, riporta tutte le testimonianze dei Padri e dei Concilii, dall'anno C al CC, dal CC al CCC, e così fino al MCC, tutte anteriori al vostro cavallo di battaglia, il canone Lateranense? Voi che vi vantate di non consultare nella vostra condotta letteraria che *la verità e la giustizia, come non vi fate scrupolo di levare da un autore le obiezioni, e trascurar le risposte?* So che voi vi stimate da più di un Bellarmino e di un S. Tommaso, ma non credo che pretendiate che ognuno debba comprar la vostra, merca a chiusi occhi, e molto meno quando avete date tante prove di industria per occultarne i difetti. Ora se volete che noi crediamo a voi e al vostro maestro Violello, che la Confessione fu inventata ed imposta dal Concilio Lateranense, siccome una tale novità non poteva non cagionare gran rumore e trovare naturalmente molte opposizioni, portateci una testimonianza contemporanea di quelcheduno che abbia protestato contro, che abbia detto che era una novità, o almeno che abbia semplicemente affermato: *Il Concilio ha istituita la Confessione.*

Violello bestemmia nel 1367, perché in quell'anno per le bestemmie fu cacciato dall'Università di Oxford; ora quest'epoca

è posteriore di un secolo e mezzo al canone Lateranense.

Producete dunque anteriore documento, che provi la novità della fatta istituzione. Ma se non basta il Bellarmino, noi abbiamo tanti altri scrittori che hanno provato ad evidenza l'istituzione e la pratica del sacramento della Confessione tanti secoli prima del Concilio di Laterano, cioè da Gesù Cristo in giù. Veggo che voi vorreste tirare la questione sui singoli passi degli scrittori per iscartarli tutti con una critica ad uso Voltaire, o del Bianchi-Giovini, ma noi vi richiamo sempre al famoso testo, invitiamo a sciogliere questo nodo gordiano: O Cristo ha dato agli Apostoli la facoltà di rimettere realmente ed efficacemente i peccati; o è stato un bugiardo, un impostore, un mentecatto. Rispondete; e allora verremo giù giù fino a voi per mostrarvi che la Confessione è sempre stata in uso, e da voi stesso creduta finché non vi illuminasse quel bravo maestro che persuase Lutero ad abolire la Messa.

Intanto, giacché saltando il punto più brocardico della questione siete corso a S. Clemente Papa, mantenendo noi sempre fermo il nostro più saldo fondamento, finché non l'abbiate ridotto a non restarne pietra sopra pietra, vi diremo anche noi qualche cosa su quel santo Padre, che servirà anche di risposta al castello di carta dietro cui vi rifugiate, la mancanza d'un maggior numero di documenti nei primi secoli.

X.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 2 giugno

Sono in ritardo con questa che poteva interessare i vostri lettori, ma non mettetemelo a pigrizia. Volli che arrivassero, prima di scrivervi i giornali dei dipartimenti. Vassicuro che fu cosa comoventissima per me il leggere le belle feste che si fecero in ogni parte della nostra carissima Francia in onore a Nostro Signore ed all'Immacolata per compensare agli insulti scagliati dall'infame Voltaire, insulti che tutti si volevano rinnovare ora alla fede nostra celebrando il centenario del diabolico spirito.

Come nella nostra cattolica Parigi, così in ogni città, in ogni paese furono concordati gli animi dei buoni a passare il 30 maggio appiù degli altari. Non mancarono quì e là adunanze di atei o in bettole o in teatri od in altri luoghi da trivio, ed i soliti parolai iniqui pronunciarono i loro nefandi discorsi, ma fu nulla. Fecero miserabile figura colle meschinità loro combriccole. Il governo aveva proibito pubbliche dimostrazioni in onore di Voltaire, e l'ordine fu fatto eseguire, né ci fu cosa che apertamente ci contristasse all'infuori di vedere ghirlande e fiori impuneamente deposte sulla statua dell'infame, mentre alcune guardie di città proibivano a noi cattolici di deporre i nostri cuori ai piedi della salvatrice di Francia, l'eroica giovanetta Giovanna d'Arco.

Il governo, che per le rimozioni dei cattolici s'era arreso a proibire il centenario di Voltaire, volle accontentare *more solito*, anche i rivoltosi, e ridicolamente proibiva la innocua dimostrazione di appendere corone sulla statua della verginella d'Orléans. Un due mila persone avevano fatto rossa dinanzi la statua e volevano depositare i loro bei fiori colle scritte: alla salvatrice della Francia — alla nostra eroina — alla martire della patria — alla pia, alla cristiana guerriera — a chi seppe condurci alla vittoria — a Giovanna la liberatrice — alla Patrona dei vinti, e via via; ma le guardie s'impossessavano delle corone e le ammonchiavano in un luogo vicino chiedendole a chiave. Quante precauzioni! quanta prudenza!

Il Comitato delle Dame cattoliche a cui pervenivano da tutte le parti eleganti, sontuose corone ed i fiori da deporre sulla statua della Pulzella eroina, vista la prefettizia proibizione, consigliato dalla presidente di esso la Duchessa di Chevreuse, avvertì il pubblico che le corone sarebbero tutte trasportate a Domremy e che tutte le

spese che si dovevano fare per la festa pubblica di quel giorno, sarebbero invece erogate pel monumento che si vuole innalzare alla nostra Pulzella nella sua terra natale.

Piacque a tutti il pensiero, ed ogni animo si confortò che il modo fosse stato trovato, di non tralasciare l'onoranza all'eroica giovanetta.

A meglio ancora raddolcire l'animo nostro, fu pubblicato dovunque il telegramma: che il S. Padre nella carità Sua si compiacceva spedire all'Emmo Cardinale nostro Arcivescovo. Ecco il testo:

« Il Santo Padre invia di gran cuore una benedizione speciale a tutte le persone, che, rispondendo all'iniziativa presa da Vostra Eminenza, han compiuto atti religiosi in riparazione della empia dimostrazione che oggi ebbe luogo. » — firmato: Card. Franchi.

Furono migliaia e migliaia quelli che si meritano tale benedizione: ripetendo i canti *Parce Domine e Miserere*, scongiurando il SS. Cuore di non confondere la cattolica Francia col piccolo pugno degli empi, di salvarci nella Sua Misericordia divina dai castighi che pur troppo minacciano.

L'attentato contro l'Imperatore di Germania.

A completamento delle notizie telegrafiche offerte nei due ultimi numeri intorno l'attentato contro l'imperatore Guglielmo I diamo oggi i seguenti particolari che togliamo dai giornali e che riguardano l'assassino.

Carlo Edoardo Nobiling è nato il 10 aprile 1848 a Kolnow presso Birnbaum in Posenia. È dottore di filosofia e agricoltura — da due anni stabilito a Berlino e dal gennaio di quest'anno nella casa N. 18 Unter den Linden. Nobiling cercò di ottenere un posto al Ministero di Agricoltura — gli venne rifiutato. Nella perquisizione fattagli fu trovata una collezione stesa di armi, della biancheria marcata con cifre diverse da quelle che corrispondono al suo nome.

Del resto egli è persona di famiglia distinta: ha due fratelli ufficiali ed è figlio di un maggiore in ritiro. — È anche pubblicista.

Nobiling è un uomo di media statura, con baffi e pizzo biondi, fronte alta e sguardo alquanto fanatico. Nella sua camera regna un ordine perfetto tanto fra la biancheria quanto fra i libri e ve ne sono dei belli e ben legati. Dicasi che sia stata fatta una perquisizione pure in altra camera che tenova in affitto nella via dei Pompieri e dalla quale prese nella notte di sabato le armi che gli furono trovate al N. 18 sotto i Tigli. Appena tirati i due colpi sull'imperatore, ha tentato pure di suicidarsi. — La persona accorse furono un negoziante signor Frank, un ufficiale dell'82° reggimento, signor Wilhelm e il proprietario del Linden-Hotel signor Holtzner. — Entrò prima nella stanza chiusa del Nobiling atterrandone la porta l'ufficiale con la spada sguainata e fu ricevuto dal Nobiling con un colpo di revolver che colpì al mento il signor Holtzner. Questo disgraziato signore cadde immerso nel sangue, poi aiutato, poté recarsi all'ospedale, ma nell'uscire ebbe delle percosse dal popolo che vedendolo in quello stato lo scambiò coll'assassino. — Fu salvato dalla polizia. — Intanto il Nobiling si tirava un altro colpo di revolver ferendosi alla fronte. Fu disarmato dall'ufficiale dell'83° e gli furono legate le mani alla schiena in attesa della polizia che doveva condurlo al carcere. Ciò costò molta fatica alla polizia perché il popolo con un urlo immenso dette l'assalto al carro. — Le guardie a cavallo si trovarono in pericolo, ma riuscirono infine a scortare il carro al Criminale.

Nell'uscire dal portone N. 18, il cochier del carro di trasporto della polizia, urtò colla testa nello stipite del portone. — Si credette morto, ma non lo è quantunque versi in caso disperato.

Il Nobiling avanti che passasse la carrozza imperiale era stato veduto alla finestra della sua camera, osservare una donna cenciosa che era sul marciapiede, dinanzi alla casa. Quando essa scorse la carrozza imperiale, fece un cenno al Nobiling, il quale

mise fuori della finestra la canna del fucile, sparò e quindi si ritirò nell'interno della stanza, abbassando le tende. La donna fu subito arrestata.

Il Nobiling ha confessato semplicemente il fatto, ma si mantiene in assoluto silenzio sul resto. — Però non ha potuto continuare l'esame perché il medico ha dichiarata l'inchiesta pericolosa per la vita di costui avendo egli 2 palli nella testa e non restandogli a quanto pare che 48 ore di vita.

L'imperatore secondo le notizie ultimo di ieri sera ebbe qualche ora di assopimento e si trovò un po' sollevato. — La febbre si aspettava questa mattina verso le 5 o le 6. — Non furono estratti che 7 pallini. — La testa fu per fortuna riparata dall'elmo.

Più di 100,000 persone sono state ferme Unter den Linden sino a ora tarda ieri sera. — Un silenzio imponente intorno al palazzo. L'Opera ed altri teatri son chiusi. — La costernazione è sincera e generale.

— Il Secolo ha da Parigi, 5:

Telegrammi da Berlino annunciano che i medici dichiararono impossibile un giudizio sulle conseguenze delle ferite di Guglielmo prima di tre o quattro giorni. La ferita al braccio presso l'arteria ha un carattere inquietante.

Furono fatte perquisizioni presso parecchi deputati e giornali socialisti.

Si ritiene probabile che il principe ereditario Federico Guglielmo assuma provvisoriamente la Reggenza. Esso convocherebbe il Reichstag e ne decreterebbe poi lo scioglimento il quale sarebbe seguito da severe misure di repressione. Dappertutto regna grande agitazione.

— La Perseveranza ha da Parigi, 4: Si cercano qui i corrispondenti di Nobiling e si attendono agenti della Polizia berlinese. Molte ricevute lettere anonime minacciose. Nobiling aveva grandi corrispondenze, ed erasi abboccato, nell'anno scorso, coi capi socialisti di Londra, Parigi e Ginevra. L'Imperatore sta realmente meglio.

Dispacci della Stefani.

Berlino, 5: Ieri sera ebbe luogo una severa perquisizione in quest'Istituto operaio, tanto presso il proprietario Korner, quanto presso il procuratore Mulke. Tutte le carte rinvenute presso quest'ultimo furono sequestrate.

Berlino, 5. Gli ultimi bollettini ufficiali sono soddisfacenti. L'imperatore è libero dalla febbre ed ha riacquisito tutte le sue forze. L'opinione pubblica è però preoccupata dalla ferita al braccio che desta seri pericoli. La partecipazione dell'Europa è sempre vivissima. Parlasi d'istituire una reggenza del principe ereditario. Sono imminenti nuovi rigori da parte della Polizia nonché nuove misure legislative contro i socialisti. Continuano gli arresti di persone accusate del crimine di lesa maestà. È constatato che Nobiling mantenevasi in relazione cogli anarchisti residenti all'estero. Sembra che i socialisti di Londra avessero già anteriormente contezza del progettato regicidio.

Berlino, 5. L'imperatore ha dormito tutta la notte; il suo stato generale è soddisfacente.

Berlino, 5. Il Bollettino delle ore 10 di stamane dice che l'imperatore passò una notte buona e riprese le forze. Le ferite alla testa ed al braccio incominciano a cicatrizzare. Il braccio destro è enfiato. La febbre è scomparsa. Attende un decreto che incaricherà il Principe ereditario di rappresentare l'imperatore agli affari di Stato. Nobiling trovava ancora privo di sensi. Furono arrestati alcuni altre persone in luoghi pubblici per lesa maestà. Il tipografo Prampsch a Posen fu condannato a 4 anni di carcere per parole offensive contro l'imperatore pronunciate subito dopo l'attentato. Schuvaloff o Oubril sono partiti per Pietroburgo.

Berlino, 5, ore 4:12 pm. Lo stato dell'imperatore continua a migliorare. Le voci della reggenza sono infondate. Attende soltanto un decreto che sostituisca all'imperatore il Principe ereditario. I medici imperiali invitano il Pubblico a prestar fede soltanto ai Bollettini ufficiali. La corrispondenza provinciale dice che il Governo domanderà ai Rappresentanti della Nazione che diano alla società minacciata una protezione che le Leggi esistenti non offrono efficacemente.

Notizie Italiane

Camera dei deputati. (Seduta del 5 giugno).

Il Ministro della marina presenta un progetto di spesa straordinaria per l'ordinamento dell'arsenale della marina militare.

Prendesi atto della rinuncia di Ferrarini allo ufficio di Commissario dell'inchiesta su Firenze. Domani si procederà a surrogarlo.

Si annunzia un'interrogazione di Righi al Ministro dell'interno sulla condizione dei Commissariati distrettuali della Venezia e di Mantova.

Proseguirà a discutere il progetto di ricostituzione del Ministero d'agricoltura e commercio.

Morpurgo riprende il discorso di ieri in sostegno della ricostruzione di questo Ministero; raccomanda però che esso venga reintegrato nelle sue normali prerogative rispetto agli istituti di Credito e all'istruzione tecnica, e termina augurando che colla diffusione e colla efficacia della istruzione scientifica possa col tempo dirsi meritamente della Italia che seppe far procedere di conserva il progresso colla stabilità, la rivoluzione colla tradizione, o riunire energicamente la giovinezza colla maestà di un'immemorabile passato.

Berti Domenico commentando quanto su tale proposito sostenne il preopinante, dice che tanto egli è convinto che il nostro paese deve risorgere economicamente e moralmente per mezzo della attività scientifica applicata alla produzione, che non altrimenti darebbe un voto favorevole alla ricostituzione di questo Ministero se non nella fiducia che per esso si darà opera energica e continua allo ordinamento e alla diffusione dell'istruzione tecnica nella massima parte delle classi della nostra popolazione.

Delvecchio Nicolò ed Ercole trattano specialmente la questione legale e costituzionale, esaminandola sotto vari aspetti, e sostenendo che i citati decreti non si possono in nessun modo tacciare di illegalità ed incostituzionalità.

Toscanelli non dubita monomamente della incostituzionalità dei decreti che imputa particolarmente a Crispi; approva la ricostituzione del Ministero, vorrebbe però che gli fossero affidati servizi sufficienti da metterlo in grado di occuparsi eziandio della questione sociale importantissima ed urgentissima.

Billia dice che poichè quasi tutti vogliono ciò che è proposto in questo progetto, torna superfluo disputare di metodo, di ordine e di forma; soggiunge che la discussione sollevata è più che altro politica, è pretesto a sfogo di umori, di personalità e di questioni nate al di fuori della Camera, è manovra di guerra. Esorta ad uscire una volta da codeste vie, o conforta il Ministero ad affermarsi sempre più senza riguardo a qualsiasi partito o persona, ispirandosi solamente ai suoi principi e alla manifestazione generale dei desideri e dei bisogni del paese.

Morana, relatore della Commissione, protesta contro alcune parole di Billia che reputa un'allusione alle considerazioni espresse nella Relazione.

La Gazzetta ufficiale del 4 contiene: la Legge 30 maggio sul contingente di prima categoria; la Legge 30 maggio che approva vari contratti fra il Governo ed il Municipio di Messina; R. Decreto che riparte i Consigli provinciali nel Comune di Bologna; disposizioni nel regio esercito e nel personale giudiziario.

Leggesi nella stessa Gazzetta: La notizia dell'odioso attentato commesso il giorno 2 di questo mese in Berlino sull'augusta persona dell'Imperatore Guglielmo ha cagionato all'Italia una generale profonda emozione; S. M. il Re, appena informato dell'accaduto, spediva immediatamente un telegramma all'Imperatore, nel quale esprimeva in nome proprio e dell'intero paese i sentimenti di orrore suscitati dall'atroce delitto, facendo in pari tempo voti per pronto ristabilimento dell'augusto infermo. Indirizzava contemporaneamente negli stessi sensi altro telegramma al Principe Imperiale di Germania, ed incaricava il R. Ambasciatore in Berlino di tenerlo quotidianamente informato delle condizioni di salute di S. M. I. Il ministro degli affari esteri dirigeva poi il mattino del 3 corrente al conte De Launay il seguente telegramma: « La notizia dell'attentato di ieri ha prodotto in Italia la

più dolorosa, la più profonda emozione. Pregho V. E. di volere, in nome del Governo del Re, essere, presso il Governo germanico, l'interprete dei sentimenti d'orrore che questo nuovo misfatto ha eccitato presso di noi. La Provvidenza ha vegliato, questa volta ancora, sui giorni preziosi di S. M. Si compiacca favorirci frequenti notizie sullo stato dell'augusto infermo. »

È ufficiale la nomina di Corti e De launay a rappresentanti dell'Italia nel Congresso.

La Giunta incaricata di decidere sulla legalità e costituzionalità del decreto relativo all'aumento dei tabacchi ne deliberò l'assoluta illegalità.

La Commissione d'inchiesta sul Comune di Firenze si è costituita nominando Saracco a presidente, Tajani a vice-presidente, Billia a segretario. Partirà giovedì per Firenze.

Alla Perseveranza scrivono: « La salute del generale Bruzzone, ministro della guerra, è in via di miglioramento, ma per alcuni giorni ancora l'onorevole ministro non può assistere alle tornate delle Camere e quindi la discussione del suo bilancio è forzatamente ritardata. La Camera dovrà trattare, in quella occasione, le gravi questioni che si riferiscono alle spese dell'ex-ministro Mezzacapo e si comprende come senza la presenza del ministro della guerra non si possa fare una discussione seria e profonda, quale è richiesta dall'argomento. »

Al Risorgimento scrivono che è stato revocato il decreto di nomina dell'onorevole Speciale a segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica e che quest'ufficio venne di nuovo provvisoriamente affidato al capo divisione nel Ministero stesso, commendatore Reasco. L'onorevole Speciale medesimo, che appartiene al gruppo nicotieriano e diresse anzi per alcun tempo un giornale di Roma, avrebbe insistito per la revoca del decreto.

Il Fanfulla rettificando quanto scrisse riguardo al non avere l'on. Marcora ed altri votato l'ordine del giorno relativo all'imperatore Guglielmo, dichiara che ove non fossero sfuggite sotto l'impressione del momento quelle espressioni non sarebbero state pubblicate.

Dichiara di fare spontaneamente la scusa richiesta.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Prezzi del pane riscontrati dal Municipio di Udine il giorno 5 giugno corr., vedi in quarta pagina.

Ancora tempesta. Verso le 4 pom. di ieri una grandine spaventosa si riversò sulle ridenti campagne nelle terre di Bressa, Colloredo di Prato, Variano, Biessano, Tomba ed altri luoghi dintorno.

In pochi minuti le più belle speranze andarono distrutte; ed il contadino è costretto a ripassare coll'aratro, dove poco prima vedeva ben promettenti soglie e frumenti.

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 3 giugno.
L'Amm. centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in Firenze, con Nota 1 corrente N. 11236-137,780 partecipò d'aver già trasmesso alla R. Intendenza di Finanza il mandato di pagamento delle L. 400,000 concesse a mutuo alla Provincia.

La Deputazione, tenuta anzitutto la fattale comunicazione, diede l'incarico alla Sezione Contabile di disporre le pratiche occorrenti per l'esazione delle L. 400,000,00, e pel pagamento delle L. 3298,29 quale rata 1^a d'ammortizzazione del mutuo scaduto il primo corrente.

La R. Prefettura con Nota 3 maggio p. p. N. 7136 invitò la Deputazione a ricevere in consegna il secondo tronco di strada Nazionale Pontobbana classificata prov. da Gemona ai Piani di Portis.

Osservato che il detto tronco di strada per la trascorsa sua manutenzione da parte dello Stato trovasi in condizione non del tutto normale e che vi mancano inoltre due ponti sui torrenti Missigul e Pisabira eretti molti anni addietro, quando cioè era ancora lontana la previsione del passaggio di detta strada da Nazionale a Provinciale;

La Deputazione Prov. per non pregiudicare gli interessi della Provincia, dichiarò

di non poter prestarsi a ricevere in consegna il detto tronco di strada, qualora lo Stato non ricostruisca a proprie spese i due ponti caduti, e non accordi alla Provincia la rifusione dei risparmi ottenuti nelle spese di manutenzione nel triennio 1870-1877, ed a tale scopo indirizzò rapporto a S. E. il Ministro dei L. P., pregando sia fatta ragione alle giuste esigenze della Provinciale Rappresentanza.

Venne autorizzato il pagamento di L. 14170,18 a favore dell'Ospizio degli Esposti di Udine quale rata 3^a del sussidio, assunto dalla Provincia per l'anno 1878.

Prese in esame le tabelle di N. 31 maniaci accolti nell'Ospedale Civile di Udine, e riscontrato che in tutti concorrono gli estremi di legge, furono assunte a carico della Provincia le spese necessarie per la loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 49 affari; dei quali N. 7 di ordinaria Amm. della Provincia; N. 14 di tutela dei Comuni N. 7 interessanti le Opere Pie; N. 20 di operazioni elettorali, ed uno di affare consorziale; in complesso oggetti trattati N. 53.

Il Deputato Provinciale

I. Dorigo

Il Segretario
Manno.

Monomania di suicidio. Giorni sono in Colloredo di Prato, un vecchio in sugli ottant'anni tentava per fine ai suoi giorni gettandosi in una fogna nell'interno del paese. Al tonfo, accorse gente, e salvò l'infelice il quale è ora tenuto d'occhio gelosamente dai suoi, avendo manifestato di voler tentare la prova.

Morte accidentale. La contadina D. S. M., d'anni 68, di Caneva (Savio) il 31 maggio nell'accendere il fuoco per riscaldare l'ambiente dove trovansi i bachi da seta, se lo applicò inavvertentemente anche alle sue sottomani, e corsa in cortile, il fuoco alimentato dall'aria si fece più gagliardo, per il che non riuscendo più a domarlo, né essendovi al momento chi potesse soccorrerla, riportò tali ustioni per le quali dopo 48 ore cessava di vivere.

Notizie Estere

Inghilterra. Telegrafano da Londra alla Deutsche Zeitung: Nei circoli bene informati della City si conferma la voce di una scissura nel gabinetto. Nel caso in cui Baccoussfeld si ritirasse, Derby ritornerebbe agli esteri e Salisbury prenderebbe la presidenza. Sperano però che sia possibile di non introdurre cambiamenti nel governo fin dopo il Congresso. La ragione principale della scissura pare che sia l'ambasciatore a Costantinopoli, Salisbury presta orecchio agli intelligenti continentali contro l'ambasciatore e vorrebbe richiamarlo, Beaconsfield invece vuole che Layard rimanga al suo posto.

Francia. La Neue Presse ha da Parigi: Relativamente al trattato di commercio fra l'Italia e la Francia dicesi che Gambetta desidera che sia accettato; fissandone la durata a due anni. Si crede però che ciò non sarà possibile senza motivare una scissura del partito repubblicano.

Leggesi nel *Moniteur Universel*: La discussione del trattato di commercio franco-italiano occuperà parecchie sedute.

Questione del ginno. Secondo un dispaccio da Roma alla Deutsche Zeitung il Gabinetto italiano avrebbe precisato in una nota confidenziale, trasmessa al marchese Salisbury, gli intendimenti dell'Italia riguardo alla questione orientale. « Il Governo italiano dice quel dispaccio, vuole che si riconosca all'Italia il diritto eguale a quello dell'Austria di esercitare la sua influenza sulla parte occidentale della penisola dei Balcani, e che non accadano dei cambiamenti di possesso in favore dell'Austria senza che l'Italia non ottenga dei compensi. L'Italia crede di potere sperare che il Gabinetto di Londra apprezzi queste sue idee. »

Intorno al Congresso ecco le notizie che rileviamo oggi dai giornali esteri.

La Neue Presse scrive in data del 3, che gli inviti al Congresso spediti dalla Germania non contengono altro se non la notizia che il Congresso si aduna il 11 (o 13). Questo invito è giunto qui — prosegue il corrispondente del foglio austriaco — ieri, e subito l'Austria ha risposto accettandolo. L'invito formato che deve trat-

teggiare il programma del Congresso non era giunto ancora oggi. Ci annunziano che saranno presi a base delle discussioni il trattato di Parigi, quello di Londra del 1871 ed il trattato di Santo Stefano. Il Congresso deve sulla base di questi tre trattati dare una nuova configurazione all'Oriente. L'attuazione delle deliberazioni del Congresso deve esser regolata da una conferenza che si terrà a Costantinopoli. — Da Berlino telegrafano alla *Montags Revue*: « Il signor von Visdowits dirigere il protocollo del Congresso; la compilazione del protocollo sarà affidata al signor Tilly, ministro francese a Copenhagen e che adempie uguale ufficio alla Conferenza di Costantinopoli. »

Secondo un dispaccio del *Times* ecco quali sarebbero i membri del Congresso: per l'Inghilterra: lord Beaconsfield e lord Salisbury; per l'Austria: il conte Andrássy e il barone Haymerle; per la Russia: conte Schouvaloff e il signor d'Oubril; per la Francia: il signor Waddington e il signor S. Vallier; per la Germania il principe Bismarck e il signor Bismarck; per l'Italia: il conte Corti e il conte De Launay.

A completare l'elenco dei membri del Congresso diciamo che secondo la *Pol. Correspondenz*, la Porta sarà rappresentata da Savfet pascià e da Edhem pascià.

ULTIME NOTIZIE

Il pellegrinaggio nazionale al sepolcro del beato Canisio, benedetto dal Santo Padre Leone XIII, ebbe luogo in Friburgo il giorno 3 e vi presero parte 25,000 persone. Alla processione intervennero il Governo, le Autorità municipali, il Vescovo Marilley, e il clero, circa diecimila persone. L'abate Winterer, deputato dell'Alsazia al Parlamento tedesco, pronunciò un discorso. Tutti i Cantoni cattolici spedirono delegati al pellegrinaggio iniziato dal Comitato dei pellegrinaggi friborgesi con concorso delle Opere cattoliche, della *Libertà* giornale di Friburgo e dell'Opera del canonico Schorderet, per favorire la buona stampa, posta sotto il patronato di San Paolo.

TELEGRAMMI

Cracovia, 4. Attendonsi varie spedizioni di cannoni per armare la fortezza.

Brody, 4. Oltre duemila cosacchi giunsero a Wolocziska con un reggimento di fanteria russa per rafforzare la guarnigione. Grossi distaccamenti russi vennero dislocati lungo il confine galiziano.

Parigi, 4. Waddington ricevette l'invito al Congresso; partirà sabato o domenica, lo accompagna Desprez, direttore politico del Ministero degli esteri.

Costantinopoli, 4. Il granvisir Mehmed Ruchdi fu destituito mentre presiedeva il Consiglio. Savfet pascià, ministro degli affari esteri, fu nominato granvisir.

Nuova-York, 4. Temosi una nuova guerra indiana; notizie inquietanti furono ricevute dal forte di Benton. La Russia ha ordinata 25 battelli.

Londra, 4. Camera dei Comuni. Il Governo rispondendo ad analoghi interrogazioni, dichiara che la questione concernente l'Armenia deve portarsi al congresso dopo il trattato di S. Stefano. La questione circa la Grecia, verrà rimessa al Congresso. Il Congresso stesso inviterà il Governo ottomano a farsi rappresentare.

Parigi, 5. Il Duca d'Aosta parte stasera per Bruxelles; credesi che ritornerà a Parigi lunedì.

Vienno, 5. Credesi che il Congresso vincerà le difficoltà della situazione e conserverà la pace, riservando ad altra occasione la definitiva soluzione della questione orientale.

Versailles, 5. La Relazione lotta, oggi alla Camera da Berliet, circa il trattato di commercio coll'Italia, approva la transazione indicata. Secondo la transazione il trattato, meno per i dazi e i sussidi, si voterà senza durata fissa con facoltà di denunziarlo ad ogni momento dodici mesi prima. Waddington domanda che la discussione si facesse oggi; ma fu rinviata a giovedì.

Pietroburgo, 5. Lo stato di Gortschakoff essendo migliorato, egli andrà probabilmente al Congresso.

Bolzico Pietro garante responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 5 giugno

Rend. cogl' int. da 1 gennaio da	82.45 a 81.55
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.82 a L. 21.85
Florini austr. d'argento	2.40 2.42
Banconote Austriache	2.30.14 2.30.12

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.82 a L. 21.85
Banconote austriache	230.— 230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—
• Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—
• Banca di Credito Veneto	5.12

Milano 5 giugno

Rendita Italiana	82.50
Prestito Nazionale 1866	27.—
• Ferrovie Meridionali	340.—
• Cotofificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
• Pontebbano	378.—
• Lombardo Veneta	262.—
Pezzi da 20 lire	21.85

Parigi 5 giugno

Rendita francese 3 0/0	75.67
• 5 0/0	111.37
italiana 5 0/0	75.50
Ferrovie Lombarde	181.—
• Romane	75.—
Cambio su Londra a vista	25.13.—
• sull'Italia	8.12
Consolidati Inglesi	96.18
Spagnolo giorno	16.516
Turco	9.14
Egitiano	—

Vienna 5 giugno

Mobiliare	230.90
Lombarde	75.—
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriache	283.—
Banca Nazionale	813.—
Napoleon d'oro	9.48
Cambio su Parigi	47.20
• su Londra	118.75
Rendita austriaca in argento	66.20
• in carta	—
Union-Bank	—
Banconote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 1 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L.	25.— a L. —
Granoturco	17.— a 17.75
Segala	18.— a —
Lupini	11.50 a —
Spelta	25.— a —
Miglio	21.— a —
Avena	9.25 a —
Saraceno	14.— a —
Ragioni alpiani	27.— a —
• di piaggia	20.— a —
Orzo brillante	28.— a —
• in pelo	15.— a —
Mistura	12.— a —
Lenti	30.40 a —
Sorgorosso	11.50 a —
Castagne	— a —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 giugno 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°	751.3	751.6	752.9
alt. m. 118.01 sul liv. del mare m.m.	05	58	87
Umidità relativa	misto	misto	misto
Stato del Cielo	N	S W	calma
Acqua cadente	1	4	0
Vento (vel. chil. Termom. centigr.)	19.7	23.7	18.0
Temperatura (massima, minima)	28.0	18.6	—
Temperatura minima all'aperto	11.4	—	—

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI	PARTENZE
da Ore 1.12 ant.	Ore 5.50 ant.
da Ore 9.19 ant.	per Ore 3.10 pom.
da Ore 9.17 pom.	per Ore 8.44 p. dir.
	per Ore 2.50 ant.
da Ore 10.20 ant.	Ore 1.40 ant.
da Ore 2.45 pom.	per Ore 6.5 ant.
Venezia Ore 3.22 p. dir.	Venezia Ore 8.44 a. dir.
da Ore 2.14 ant.	per Ore 3.35 pom.
da Ore 9.5 ant.	per Ore 7.20 ant.
Realtà Ore 2.24 pom.	Realtà Ore 3.20 pom.
Realtà Ore 8.16 pom.	Realtà Ore 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Spina, 14.

Prezzi del pane riscontrati dal Municipio di Udine nel giorno 5 Giugno 1878.

Cognome e Nome del Fornajo	Località in cui trovasi l'Esercizio	Peso della bina in grammi	Prezzo della bina in Kilog.	Prezzo corrisp. per ogni Kilog.	Cottura	Qualità
Golautti Giovanni	Chiavris	305	C. 16	C. 52	perfetta	buona
Guliani-Ferbinando	Via Prachjuso	290	» 15	» 52	mediocre	»
Lozafio Giuseppe	» »	283	» 15	» 53	perfetta	»
Golautti Giacomo	Chiavris	302	» 16	» 53	»	»
Variola Nicolò	Via Poscolle	290	» 16	» 55	»	»
Variola-Ferdinando	» »	288	» 16	» 55	»	»
Cantoni Giuseppe	» Paolo Canciani	280	» 16	» 57	»	mediocre
Vidotti Euligi	» di Mezzo	280	» 16	» 57	insufficiente	»
Basso Giacomo	» Villalta	280	» 16	» 57	perfetta	buona
Pitini e Viezzi	» Daniele Manin	280	» 16	» 57	»	»
Cataneo Claudio	» Erbe	279	» 16	» 57	insufficiente	mediocre
Polano Ferdinando	» Er. Valvasone	277	» 16	» 57	perfetta	buona
Guatti Antonio	» Grazzano	275	» 16	» 58	»	mediocre
Bisutti Pietro	» Tomadini	275	» 16	» 58	»	buona
Taisch Claudio	» Palladio	272	» 16	» 59	mediocre	mediocre
Molin-Pradel Luigi	» Daniele Manin	268	» 16	» 59	perfetta	buona
Zoratti Valentino	» Ronchi	268	» 16	» 59	»	»
Bonassi-Lucich Maria	» Grazzano	265	» 16	» 60	mediocre	»
Guatti Giacomo	» Poscolle	364	» 16	» 60	»	mediocre
Contardo Valentino	Suburbio Grazzano	263	» 16	» 60	»	»
Costantini Pietro	Via Grazzano	263	» 16	» 60	perfetta	buona
Nicolai Nicodemo	» Cavour	262	» 16	» 61	mediocre	»
Marchiol Andrea	» della Posta	262	» 16	» 61	perfetta	»
Molin-Pradel Sebastiano	» Bartolini	261	» 16	» 61	mediocre	»
Del Bianco-Furiani Girolama	» Aquileja	261	» 16	» 61	perfetta	»
Cargnelli-Gremese Anna	» Gemona	260	» 16	» 61	»	»
Mujinaris fratelli	» Paolo Sarpi	250	» 16	» 64	»	»
Gremese Giuseppe	» Grazzano	238	» 16	» 67	mediocre	»

In riguardo a quelli esercizi presso i quali venne riscontrato essersi pane d'insufficiente cottura il Municipio praticherà una speciale sorveglianza, ed in caso di recidiva procederà al relativo sequestro.

AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE
D'ASSICURAZIONI GENERALI
della colossale Società
North-British e Mercantile-Inglese
con Capitale di fondo di 50 Milioni di lire
fondata nel 1809, nonché dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese* con capitale di 24 Milioni. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor
Antonio Fabris
Udine, Via Cappuccini, Num. 4.
Prestano siorità contro i danni d'incendi o fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione, sono pronte a risarcire i danni come no. fanno prova autentica i Municipi di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tribuiti nei pubblici giornali.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8, grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà solé L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero *Blasone*: L. 0.70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1.80. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1.80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1.50. *Beatrice-Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2.50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2.50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3.50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1.20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2.50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1.20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1.50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 2, L. 1.50. *Tramontana di un Gattinotto*: Volumi 5, L. 2.50. *La Torre del*

Corvo: Volumi 5, L. 2.50. *Anna Severin*: Volumi 5, L. 2.50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1.50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1.50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinato di Parigi*: Volumi 3, L. 1.60. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèpauzan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1.20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10.000.

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cortina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodico Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.